



Minori, Save the Children: Il 13,4% dei ragazzi ha assistito a scene di violenza che venivano filmate

Descrizione

(Adnkronos) I social sono ambienti tipici di espressione dell'adolescenza e, quando questa espressione è violenta, diventano anche luogo dove la violenza viene messa in scena, certificata e amplificata: molti episodi vengono filmati e condivisi perché il bisogno di apparire prevale anche sul rischio di essere scoperti. Il 13,4% di ragazzi tra i 15 e i 19 anni ha assistito a scene di violenza che venivano filmate, a fronte di un 8,4% delle ragazze. In alcuni casi, anche se più ridotti, i ragazzi dichiarano di avere filmato loro stessi scene di violenza con il proprio cellulare, il 4,5% dei maschi e il 2% delle femmine. Almeno fare paura significa essere visti, dice un ragazzo. La violenza diventa così una performance identitaria in cui il bisogno di visibilità e l'esaltazione delle azioni rappresentano elementi necessari. E quanto si legge nel rapporto Dis(armati). Un'indagine sulla diffusione della violenza giovanile, tra percezione e realtà, realizzata dal Polo Ricerca di Save the Children con il sostegno di Fondazione Iris Ceramica Group Ets e diffuso oggi

In questo scenario, la musica svolge un ruolo significativo: trap, rap e, in alcuni contesti, il neomelodico sono linguaggi con cui esprimere rabbia, marginalità e desiderio di riscatto. Per molti adolescenti, la musica è un modo per essere ascoltati in un mondo adulto che probabilmente li considera già irrecuperabili.

Nei primi sei mesi del 2025 i minori denunciati o arrestati per associazione mafiosa sono 46, a segnalare un aumento rispetto al 2024, quando sono stati 49. Dei 46, quasi la metà si registrano a Catania e a Napoli. Ad allarmare anche l'aumento, in alcuni territori, dei minori denunciati o arrestati per omicidio (passati da 102 nel 2014 a 193 nel 2024), con un'incidenza maggiore in Campania (0,15 ogni mille abitanti tra i 14 e i 17 anni) e con 27 minorenni segnalati a Napoli nel primo semestre 2025 (erano stati 28 in tutto il 2024). E quanto emerge dal rapporto Dis(armati). Un'indagine sulla diffusione della violenza giovanile, tra percezione e realtà, realizzata dal Polo Ricerca di Save the Children con il sostegno di Fondazione Iris Ceramica Group Ets e diffuso oggi.

L'affiliazione criminale nasce spesso dalla povertà educativa: nei vuoti di opportunità, l'illegalità offre ai ragazzi fragili appartenenza e protezione si legge nel rapporto. Senza alternative, spesso costretti a scelte obbligate che si intersecano con le attività criminali della famiglia

e da contesti relazionali e sociali complessi, in territori privi di opportunità e servizi, attratti da logiche di potere, denaro e riconoscimento sociale, i minorenni entrano precocemente in contatto con le armi per affermarsi all'interno del gruppo o del quartiere. Ma occupandosi esclusivamente dell'arma o del reato, invece che del minore, si corre il rischio di consegnarli alla cultura criminale. Per i ragazzi coinvolti in contesti di criminalità organizzata, la difficoltà a interrompere la condotta delinquenziale e, quindi, la probabilità di commettere più di un reato è di 3,48 volte superiore rispetto ai coetanei che non sono coinvolti in questi contesti.

??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 12, 2026

Autore

redazione

default watermark